

## Lo scaffale

Secondo i libri di storia, la Prima guerra mondiale che per oltre quattro anni devastò l'Europa finì l'11 novembre 1918 con l'armistizio di Compiègne e la

Ma per Sergio Romano, a causa dei molti reduci e sopravvissuti che non riuscirono a ritrovare il proprio posto nella società, la guerra invece proseguì in altre forme: non fu più una continuazione della politica con altri mezzi ma divenne spesso l'unico mezzo con cui la politica pensò di potersi affermare e legittimare.

Ed è proprio l'Italia il Paese che ha offerto al mondo i primi due esempi di politica «militarizzata».

Il primo è la conquista di Fiume ideata e capitata da D'Annunzio nel settembre 1919, il secondo è la Marcia su Roma, organizzata da Benito Mussolini nell'ottobre del '22, con un linguaggio e un approccio che si rifanno esplicitamente al mondo dell'esercito.

Partendo dall'Italia, la militarizzazione della politica si diffuse a macchia d'olio anche in Spagna, in Portogallo, in Germania, in Russia e nei Balcani.

Gobetti era o non era un liberale? Come si conciliava il suo professato liberalismo con l'entusiasmo per l'esperienza dei soviet? Ed era di destra o di sinistra? Su queste domande si è spesso esercitata la critica.

Oggi è forse giunto il momento di considerarlo per quello che è: un autore paradigmatico che si colloca storicamente in quei tumultuosi anni in cui le istanze contrapposte della futura "ideologia italiana" si contaminavano e misuravano ancora in modo non ben definito.

La sua capacità di dialogare con tutti i protagonisti della cultura dell'epoca, di prendere il buono da ognuno di loro, si univa a una capacità di introiezione psicologica di cui i ritratti qui presentati sono un esempio calzante.

Coi suoi pregi e i suoi limiti, Gobetti è al crocevia di diverse tendenze, immerso in quel vitale crogiuolo da cui si sarebbero generate le nostre culture politiche. Non fosse altro che per questo, va letto e studiato.



La democrazia militarizzata  
Quando la politica cede il passo alle armi

di Sergio Romano  
Pag. 147  
euro 19,90  
Longanesi



Italiani illustri

di Pietro Gobetti  
Pag. 147  
euro 15,90  
Historica



Il governo Goebbels  
Trenta ore di morte e menzogne

di Giovanni Mari  
Pag. 218  
euro 19,00  
Lindau

Adolf Hitler si uccide alle 15,30 del 30 aprile 1945. Contrariamente a quanto si crede, lo scettro del Terzo Reich non passa immediatamente nelle mani del grand'ammiraglio Dönitz, che poi metterà il sigillo sulla resa nazista.

Il nuovo cancelliere è Joseph Goebbels, il cantore del regime: gestirà il suo debole e allucinato governo, circondato dai carri armati nemici, per sole trenta ore.

Poi si ucciderà con la moglie, dopo aver ammazzato i sei figli. In quell'attimo di storia, Goebbels non rinuncerà alla propaganda, infarcita di menzogne, e alla sua cultura di morte: cercherà di tagliare le gambe ai gerarchi in fuga e di manovrare Dönitz con messaggi contraddittori, tentando infine di trattare, senza successo, proprio con gli odiati bolscevichi.

Documenti alla mano, Giovanni Mari analizza le tardive nomine testamentarie di Hitler, illustra l'effettiva estensione del Reich al 1° maggio 1945, ricostruisce le ultime battaglie attorno al Reichstag e il tentativo di tregua con i sovietici, raccontando una vicenda che pochi conoscono davvero.



Ferdinando IV di Borbone  
Il Regno di Napoli e il Grande Gioco del Mediterraneo

di Emilio Gin  
Pag. 141  
euro 14,00  
Rubettino

Viene qui presa in esame la politica estera del Regno di Napoli dalla fine della minorità del Re Ferdinando IV sino ai tragici eventi del 1799, tenendo presente il mutare degli equilibri geopolitici nel Mediterraneo dalla seconda metà del XVIII secolo. In particolare, viene seguito il processo di affrancamento dalla tutela spagnola e il riposizionamento del Regno tra le Potenze borboniche e le altre Potenze mediterranee, nell'ottica di costruzione di una progressiva indipendenza e di una politica di neutralità attiva sia sullo scenario italiano che mediterraneo.

Dall'introduzione

Nell'estate del 1798, a poche settimane dalla vittoria inglese di Aboukir in acque egiziane, un Dialogo immaginario avvenuto via telegrafo tra Pitt e Buonaparte usciva dai torchi nella Milano della Repubblica cisalpina. Era un tentativo, in diretta polemica con i redattori del "Termometro Politico" e di altri patrioti, di svalutare l'aportata del successo navale di colpire direttamente gli interessi britannici nel Levante.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100676